

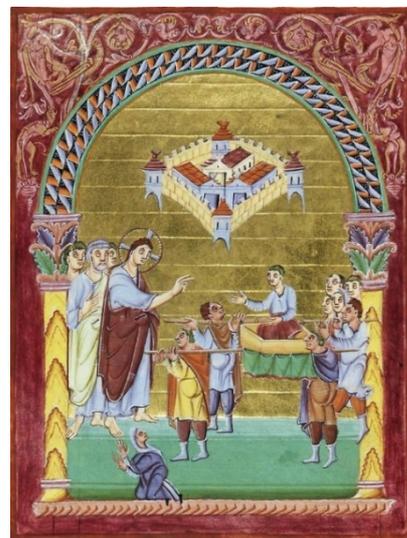
## IL GIOVANETTO DI NAIN

Luca 7,11-17

di Brigitte Barz e Ursula Hausen

L'apice delle opere del Cristo sono gli avvenimenti nei quali Egli richiama alla vita le persone dal mondo dei morti. Questo accade anche con l'unico figlio di una vedova. Quando il Figlio di Dio con i Suoi discepoli vuole entrare nella piccola città di Nain, situata in Galilea, Gli viene incontro il corteo a lutto. Il giovane era morto da poco, e veniva subito portato al sepolcro, secondo l'usanza di quei tempi. Così possiamo anche dire: due cortei si incontrano, uno che accompagna il morto, l'altro il Signore della vita.

Pieni di rispetto, così come impone la circostanza, il Cristo e i discepoli si fanno da parte per far passare il corteo a lutto. Con grande dolore e profonda pietà il Cristo vede le madre completamente velata. Come vedova è già affranta per il marito morto. Egli sente nel Suo cuore la sua angoscia, Egli sa che anche la Madre Maria dovrà patire un tale dolore. Così fa qualcosa che sorprende tutti: chiede ai portatori di fermarsi per un momento, mentre Egli tocca la bara.



Cristo può vedere il morto nella sua forma spirituale, e lo richiama nel corpo che ha lasciato attraverso la morte. “Giovinetto, io ti dico: alzati”. L'Io divino chiama l'uomo. Il ragazzo si sveglia nuovamente sulla Terra nel suo corpo. Grazie al cuore amorevole del Cristo la madre ha nuovamente indietro suo figlio.

Cosà avrà mai detto il giovane dopo che si è risvegliato dal sonno della morte? Deve essere stata una grande proclamazione del Cristo, perché tutte le persone – quelle che sono arrivate dalla città – e i discepoli giubilano con grande riverenza. Essi vedono il giovane come un profeta, che è venuto per annunciare il Cristo. Perché ha provato la Sua forza e Lo ha riconosciuto come Figlio di Dio. Le persone sono state testimoni che Gesù Cristo è Signore della Vita e della Morte, che il Suo Essere vive e opera in cielo e in Terra.

### Dal Salmo 118

Ringraziate il Signore, perché Egli è buono,  
e la Sua grazia non finisce mai!  
Tutti gli Israeliti devono dirlo:  
la Sua Grazia non finisce mai!

I sacerdoti devono proclamare:  
la Sua Grazia non finisce mai!  
Tutti coloro, che lo accompagnano con riverenza, devono dire a una voce:  
la Sua Grazia non finisce mai!  
Nel momento più disperato grido al Signore: "Aiutami!"  
ed Egli mi toglie dall'angoscia  
e mi dona la libertà!  
Il Signore è dalla mia parte, io non devo più temere nulla e nessuno.  
Cosa mi può fare un uomo?  
Il Signore è vicino a me e mi aiuta,  
È molto meglio cercare protezione presso il Signore  
invece che affidarsi agli uomini,  
Il Signore mi ha aiutato.  
Egli mi ha dato forza e mi ha reso felice;  
ora io posso di nuovo cantare.  
Io non morirò, anzi rimarrò in vita,  
e annuncerò ciò che Dio ha fatto.  
Il Signore mi ha castigato duramente,  
però non ha lasciato che io perissi.  
Apritevi le porte del Tempio!  
Io entrerò e ringrazierò il Signore!  
Io ti ringrazio, o Signore, perché tu mi hai ascoltato!  
Tu mi hai salvato.

Tratto da *Das neue Testament für Kinder*, Urachhaus Verlag, di Brigitte Barz e Ursula Hausen, traduzione di Alessandro Bertolani.

Brigitte Barz (1938-2003), sacerdotessa della Comunità dei Cristiani, ordinata nel 1965. Si è dedicata anche all'educazione religiosa nella sua Comunità di Tübingen, oltre che a innumerevoli gruppi di studio sui Vangeli e all'insegnamento nel seminario per sacerdoti. Aveva iniziato questa raccolta di commenti che è stata completata dal sacerdotessa Ursula Hausen, ordinata nel 1982, e attiva nella comunità di Wiesbaden e successivamente di Karlsruhe.